



COMUNITÀ POLACCA A messa due volte al mese all'altare di San Stanislao Il Santo riferimento di residenti e pellegrini

Le feste principali sono l'occasione per rinverdire le tradizioni: a Natale si benedice l'*optatek*, il Sabato santo le ceste con la colazione pasquale

► **Fonti e monumenti** storici testimoniano la significativa presenza di polacchi a Padova fin dal Seicento: un legame che fino ai nostri giorni non si è mai affievolito.

Secondo i dati della questura di Padova, infatti, oggi le persone di origine polacca presenti in città e provincia sono circa 700. In genere si tratta di cittadini ben integrati nel tessuto sociale come nelle parrocchie in cui risiedono, anche se i fedeli coltivano un rapporto speciale con la basilica di Sant'Antonio. Qui si riuniscono nella cappella dedicata a San Stanislao per celebrare la messa due volte al mese: la prima domenica e il terzo sabato.

«La comunità diocesana polacca – spiega padre Silvester Bartoszewski, il frate conventuale connazionale che la guida – è formata da circa quaranta persone che partecipano abitualmente agli appuntamenti. A queste se ne aggiungono almeno altrettante per le celebrazioni del Natale e della Pasqua, ma anche per la ricorrenza di san Stanislao, per le feste nazionali polacche o altre situazioni particolari. L'anno scorso, ad esempio, ci siamo riuniti per ricordare le vittime del disastro aereo in cui persero la vita il presidente della repubblica e molti dirigenti della Polonia. Infine, va sottolineato come, dopo la beatificazione di papa Giovanni Paolo II, Padova sia diventata una tappa fissa per i pellegrini po-

lacchi che vanno a Roma».

Il significato profondo della nascita di questa, come delle altre comunità etniche, è la capacità di mantenere vivo anche nella fede il legame con le proprie origini.

«Come ci ha ricordato l'anno scorso il vescovo Mattiazzo durante la visita pastorale alle comunità etniche – ricorda padre Bartoszewski – gli immigrati devono inserirsi nelle parrocchie in cui vivono, ma è altrettanto importante per loro poter conservare e condividere le modalità di vivere la fede imparate nei paesi d'origine. In tutti rimane forte l'affetto per la patria. Ritrovarsi è sempre un avvenimento particolare, anche perché dopo la messa c'è tempo per parlare, condividere i ricordi, le proprie radici e le preoccupazioni quotidiane con qualcuno che vive la stessa esperienza».

Soprattutto le feste religiose più importanti, poi, rappresentano l'occasione per rinverdire le tradizioni: «Durante la messa di Natale si usa benedire l'*optatek*, una sorta di ostia speciale in pane bianco che in seguito viene divisa fra le famiglie per scambiarsi gli auguri insieme ai tradizionali biglietti. Il sabato santo, invece, si benedicono le ceste riempite di quanto verrà condiviso la mattina di Pasqua a colazione».

Fra gli immigrati polacchi, la maggioranza sono sempre state donne, per lo più

impiegate come badanti a servizio di anziani o persone non autosufficienti. La crisi economica sta però portando a dei cambiamenti.

«Da circa un anno sta diminuendo il numero delle persone in arrivo nella nostra diocesi. La difficoltà di trovare lavoro ha portato a una sorta di ricambio di persone ogni tre mesi, fra chi arriva e chi riparte se nel frattempo non ha trovato un'occupazione. L'altra faccia della medaglia è costituita dall'aumento degli universitari polacchi che scelgono Padova come meta in cui svolgere l'Erasmus e hanno cominciato anche a frequentare la nostra comunità».

Oltre i confini padovani, in Veneto altri gruppi di polacchi si riuniscono con continuità, come avviene ad esempio a Treviso. Qui risiedono in maniera stabile una trentina di famiglie polacche e miste che si ritrovano per celebrare la messa nella lingua d'origine.

«Un caso particolare è quello di circa duecento uomini miei connazionali impiegati in val di Non, in Trentino, come braccianti stagionali per la raccolta delle mele. Su invito di un parroco del luogo, da quattro anni li ragguaglio per celebrare con loro la messa nell'ultima settimana di settembre e nella prima di ottobre. Nonostante la fatica giornaliera, questi lavoratori concludono d'abitudine la giornata lavorativa riunendosi in silenziosa preghiera e riempiendo la chiesa. Fin da subito la loro devota partecipazione è stata una forte testimonianza anche per gli italiani».

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-POLACCA DEL VENETO Gestisce un centro d'aiuto alla famiglia e una ludoteca

Dove i padri imparano la lingua dei figli e i figli la lingua dei "padri"

► Dal 1994 l'associazione culturale italo-polacca del Veneto contribuisce ad agevolare l'integrazione in Italia dei connazionali e promuove iniziative per mantenere vivo il rapporto con la cultura natale.

«La nostra associazione – spiega Barbara Czyzewska, segretario generale – si occupa di diverse attività. Siamo pronti ad aiutare i turisti polacchi in visita in Italia quando sono in difficoltà, intervenendo sia in questura sia in ospedale, e allo stesso modo sosteniamo i compaesani che si trasferiscono per periodi più lunghi. Un altro aspetto è quello di offrire occasioni per approfondire la cultura polacca e italiana con modalità diverse, organizzando concerti ed esibizioni o attraverso progetti più complessi. Ad esempio, in collaborazione con le biblioteche provinciali e comunali del Veneto, stiamo realizzando una biblioteca che consentirà a ogni abitante della regione di noleg-

giare libri in polacco».

Fra i principali interlocutori dell'associazione spiccano le famiglie italo-polacche con bambini bilingui, per le quali sono stati allestiti un centro d'aiuto e la ludoteca Polska ludoteka Rodzinna. «Il centro d'aiuto alla famiglia – prosegue Czyzewska – è un luogo dove chi ne ha bisogno può confrontarsi con un avvocato o uno psicologo. La ludoteca, invece, è nata dall'idea di creare uno spazio per le famiglie con bambini in età prescolare e scolare, per arricchire l'educazione dei piccoli con lezioni di lingua, cultura e arte polacche, ma anche per sostenere i genitori italiani. Spesso, infatti, si tratta di famiglie miste e nella maggior parte formate da madre polacca e papà italiano. L'anno scorso, ad esempio, i genitori italiani hanno apprezzato molto un corso di lingua polacca perché ha offerto un'opportunità per avvicinarsi ancora più ai loro figli».

La ludoteca è ospitata nella scuola materna della fondazione Cavalier Luigi Chiericati a Campiglia dei Berici, nel vicentino, e costituisce ormai un vero centro d'integrazione per le famiglie italo-polacche provenienti da tutti il Veneto.

«Le principali finalità della ludoteca sono la promozione della lingua, della cultura e delle tradizioni polacche, nonché l'integrazione tra i polacchi abitanti in Veneto e tra polacchi e italiani. Le attività si svolgono il sabato pomeriggio dalle 16 alle 19, due volte al mese. Il numero dei partecipanti è flessibile ma solitamente a ogni incontro si presentano almeno quindici famiglie. Sosteniamo il bilinguismo dei bambini e offriamo supporto pedagogico alle famiglie attraverso la collaborazione con insegnanti polacchi e professionisti che hanno maturato esperienza nel lavoro con i bambini sia in Polonia sia in Italia».



La ludoteca organizza attività didattiche per i bambini dai 3 anni e per quelli dai 6 ai 8 anni ha creato anche una scuola polacca: «La scuola non sostituisce quella italiana, ma mira a integrarla, approfondendo alcuni aspetti della cultura polacca: gli alunni più grandi, ad esempio, imparano la storia e la geografia della Polonia. Durante gli incontri promuoviamo inoltre vari progetti culturali ed educativi in collaborazione e con il sostegno del consolato generale della repubblica di Polonia a Milano».

Per maggiori informazioni sull'Associazione culturale italo-polacca del Veneto: www.poloniaveneto.it - info@poloniaveneto.it

Qui sopra, attività nella ludoteca di Campiglia dei Berici. In alto, fedeli polacchi alla processione del Santo e una famiglia con il tradizionale cestino pasquale.



Borin comm. Dino & Figlio s.n.c.

RESTAURI ARTISTICI

CON NUOVO LABORATORIO DI RESTAURO

Iscritta SOA OG2 OS2

OG2 restauro immobili sottoposti a tutela dei beni culturali e ambientali

OS2 restauro di superfici decorate e beni mobili d'interesse storico, artistico e archeologico

Alcuni lavori della ditta Borin Dino:

Cattedrale di Vicenza

Chiesa di Santa Maria Assunta - Marostica (VI)

Tomba del poeta Petrarca - Arquà Petrarca (PD)

Chiesa di Merlara (PD) - Restauro ex convento S. Marco di Montegalda

Chiesa di S. G. Battista - Vescovana



Madonna della Cintura di Francesco Zanella (1674-1720)



Il Paliotto della chiesa di S. M. Assunta (Marostica) prima e dopo il restauro



35032 Arquà Petrarca (PD) - Via dei Ciliegi 15 - Tel. e Fax 0429.777001
Magazzino: 0429.777207 - Tel. ab. 0429.718298 - e-mail: info@borindino.it - www.borindino.it